

indifferente, sia pure compensato in futuro con la cessazione dell'assegno.

« La questione tuttavia verrà ulteriormente studiata per vedere se i concetti dell'onorevole interrogante possano avere attuazione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« AGNELLI ».

Bianchi Umberto. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quando intenda bandire la sessione per gli esami di segretario comunale, desiderata dai comuni e da molti interessati, e se ritiene che sia titolo equipollente per presentarsi a detti esami la licenza di Istituto nautico conseguita presso un Istituto nautico del Regno ».

RISPOSTA. — « È in corso il decreto, col quale si abroga quello luogotenenziale 28 novembre 1915, n. 1740, che sospendeva per la durata della guerra gli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

« Appena le nuove disposizioni saranno entrate in vigore, gli esami stessi saranno banditi.

« Il Ministero della pubblica istruzione, infine, sentita la Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, comunica di ritenere che la licenza del Regio Istituto nautico (sezione capitani di lungo corso) possa considerarsi titolo equipollente a quelli richiesti dall'articolo 162 della legge comunale e provinciale per l'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. A tale parere si uniformerà il Ministero dell'interno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Bocchieri. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se e con quali risultati si è curato di ottenere la liberazione del dottor cavalier Raffaele Pirone, dico Pirone, nostro console a Pietrogrado, prigioniero, oramai da un anno, dei bolscevichi, senza che si conosca la sorte toccata all'insigne batteriologo, il quale, con coraggio e lodata condotta, tenne alto fra quelle orde, il nome italiano ».

RISPOSTA. — « Il primo appello lanciato dal dottor cav. Raffaele Pirone, Regio console di seconda categoria a Pietrogrado, per ottenere aiuto dal Regio Governo pervenne nel marzo 1919 ed era datato dal 22 febbraio stesso anno. Il Pirone si lamentava delle spaventose condizioni di vita esistenti a Pietrogrado e chiedeva un semplice aiuto pecuniario. Gli furono inviati subito 10,000 franchi per mezzo della Croce Rossa danese.

« Sino a quel giorno si erano avute a varie riprese notizie, anche dirette, del cavalier Pirone,

che denotavano certamente le difficoltà della sua condizione, ma che non facevano temere nè per la sua esistenza, nè per la sua libertà. Nello stesso mese di febbraio 1919 la Legazione svizzera, nel rimmettergli la protezione degli interessi italiani, gli aveva versato un fondo di 50,000 rubli.

« Nel luglio 1919 un telegramma del regio incaricato d'affari a Helsingfors annunciava che negozianti greci fuggiaschi da Pietrogrado avevano portato la notizia dell'arresto del dottor Pirone, avvenuto circa un mese prima, e della deportazione di lui a Mosca insieme con altri notabili stranieri.

« Furono in conseguenza avviati, con la massima premura, i seguenti passi:

1°) Risultando che tra i profughi greci trovavasi un certo Kokinadis fu anzitutto cercato di assodare per mezzo di lui la verità dell'arresto del Pirone (19 luglio 1919); ma non fu possibile rintracciare detto signore a Londra ove erasi recato;

2°) Risultando che in occasione dell'arresto dei rappresentanti consolari esteri a Pietrogrado era stato eccettuato il rappresentante argentino, fu interessato il Governo argentino a chiedere telegraficamente al suo consolato conferma dell'arresto del dottor Pirone (25 luglio 1919) e a fare energici passi presso il Governo massimalista per la messa in libertà di lui (31 luglio 1919). Questi passi compiuti con cordiale premura dal Governo di Buenos Aires non ebbero esito.

3°) Risultando che il Governo svedese aveva potuto ottenere dal Governo massimalista la liberazione del personale del Consolato svedese a Pietrogrado, fu ugualmente interessato il Governo stesso a far passi a Mosca per la liberazione del Pirone (11 agosto 1919). Il Governo svedese aderì subito e ricevette dal Governo massimalista questa risposta: « Per il dottor Pirone, come per altri sudditi dei paesi alleati, il Governo sovietista non può intavolare trattative salvo che alle condizioni proposte al Governo inglese, cioè a mezzo di delegati speciali incaricati nei paesi alleati, della protezione dei cittadini russi ».

4°) Risultando che a Odessa lo Stato Maggiore della nave francese « La Scarpe » aveva avuto rapporti colle Autorità bolsceviche, conseguendo qualche risultato nelle richieste fatte, fu tentato anche questo mezzo, interessandone il Governo francese (13 agosto 1919). Questo rispose che l'influenza dello Stato Maggiore della « Scarpe » sulle Autorità bolsceviche di Odessa non si era manifestata che una volta sola, durante lo sgombero della città, sotto la minaccia del fuoco delle artiglierie, qualora non fosse stato permesso l'imbarco di alcuni profughi francesi, ma che era vano sperare nell'efficacia di una trattativa o di una minaccia verso Autorità che si trovavano al-